

Vite oscure di scienziate eminenti

Avete mai provato a leggere l'*Illiade* tradotta da Vincenzo Monti senza fare la parafrasi? È molto raro trovare qualcuno che l'abbia fatto, ma il Proemio dell'*Illiade* lo conosciamo tutti: «Cantami, o diva, del Pelide Achille l'ira funesta, che infiniti addusse lutti agli Achei...». Pensandoci, prima di aver fatto la parafrasi in tutta la vostra vita, ci capireste qualcosa? Non so quali siano le risposte a questa domanda, so solo che io risponderei con un sincero: «No.»

«Ma cosa c'entra l'*Illiade* con questo libro?» vi starete chiedendo? Non sono collegati dalla trama, non dal periodo di pubblicazione. La lunghezza? Acqua, acqua. Ve lo dico io: dal lessico utilizzato. Per capire qualcosa dell'*Illiade* è necessario fare la parafrasi, o sbaglio? Per capire questo libro bisogna tradurre tutti i “paroloni” presenti al suo interno, una specie di parafrasi. Perché “Vite oscure di scienziate eminenti” racconta le storie di scienziate poco ricordate o addirittura dimenticate, storie tristi, ingiuste, che hanno dato contributi enormi all'umanità riconosciuti solo molto più tardi, ma storie davvero difficili da capire. E siccome siete diffidenti, eccovi una piccola parte del libro, presa dal capitolo su Trotula de' Ruggiero: «Si può ben dire che gli eventi singolari della vita di Trotula [...] siano i tasselli di un mosaico che illustra il compiersi di un miracolo: l'emergere di una figura eccezionale, in un contesto virtuoso ma geograficamente ristretto, che innesca una reazione a catena in grado di travalicare i pregiudizi misogini di un'epoca intera.»

Non voglio fare la guastafeste, la trama è davvero interessante e lascia da pensare su come il mondo sia stato e sia ancora pieno di pregiudizi negativi verso le donne, ma ho fatto troppa fatica a leggere questo libro e per questo non mi è piaciuto. Non lo consiglierei a nessuno, anzi, se proprio dovessi, lo consiglierei a chi ha molta pazienza e un ottimo dizionario. Non credo che sia un libro adatto alla mia età (11-12 anni), per capirlo senza dover passare ore sfogliando il vocabolario o cercando le definizioni su Internet è necessario avere un po' più di anni e un lessico più ampio del mio.

Tirando le somme, direi che il mio voto finale per questo libro è un quattro e mezzo su dieci. Sono stata troppo dura? Okay, lo alzo: cinque.

Benedetta Dreoni, classe 1B, Scuola “Masaccio”